

Il Contenitore

Periodico ad uso interno a cura dei giovani della Parrocchia di San Giovanni Battista di Fezzano - Portovenere (SP)

Sommario



- 2 Grazie a tutti
Intervista a Marco Carpena
- 3 Emergency: il cuore grande di...
Dovrei ridescrivere
- 4 Riprendiamoci la nostra mente!
A proposito di... nostalgia
- 5 La passione della Vecchia Guardia
Alla ricerca di una nostra opinione
- 6 Presentazione armo baby!
- 7 La bussola dell'anima e la lampada
della ragione
- 8 Fezzano: San Giovanni di Erzia
Le mitiche sfide tra Fezzano...
- 10 Foto denuncia, lettori on the road
e una foto per gongolarsi
- 11 Pro Loco: il calendario ufficiale
della tradizionale sagra fezzanotta
- 12 Borgata: tutti assieme per la nostra
borgata / Spalancando sempre...
- 13 Fezzanese: il racconto della stagio-
ne 1998/1999
- 14 A colpi di moneta / E' davvero
finita / Conosciamo la redazione
- 15 Cinema, musica e lettura
- 16 Wanted
Mini Bang!!!

Volume 15, numero 144 - Giugno 2011

La vita reale

Lo so, ammetto, è da mesi che ve la sto menando con sempre i soliti problemi, però, credetemi, questi pensieri si sono annidati nel mio cervello e non riescono davvero a spiccare il volo per abbandonarmi. Spesso e volentieri mi sento soffocare e questa sindrome di mancanza d'aria è dovuta principalmente ad un fatto banalissimo: esiste la vita reale? Esiste un'esistenza terrena in virtù della quale alla pura filosofia possiamo contrapporre i nostri problemi reali senza essere tacciati come banali dai filantropi della sociologia politica?

Esempi? Bene... In questi giorni di Giugno nella nostra città si sono svolte le prove per lo "sbarco" del nostro Presidente della Repubblica ed una miriade di elicotteri, auto blu e forze dell'ordine (per citare alcuni dei tanti casi) hanno invaso la nostra "bella Spesa"; è stata modificata la viabilità, sono state messe a disposizione un sacco di strutture per le "autorità" e tutto quello che per me doveva essere un "semplice esercizio di etica", ancora una volta si è dimostrato come una manifestazione snob e pomposa, soprattutto in un periodo storico durante il quale il richiamo alla sobrietà dovrebbe essere l'unico e vero comandamento.

Rispetto le figure istituzionali, ma ancor di più rispetto quel che devono - e attenzione non "dovrebbero", in questo caso il condizionale non è d'obbligo, anzi... - rappresentare: NOI ITALIANI, I NOSTRI PROBLEMI. A mio avviso, infatti, l'utilizzo massivo di queste risorse, rappresentano un violento calcio sferrato allo stomaco di tutte quelle persone che ogni giorno si impegnano, non per modificare la viabilità o trovare il parcheggio per le auto blu, ma per capire realmente come potranno accadere sé stessi ed i propri figli.

La nostra Penisola sta vivendo un periodo veramente disastroso, dove lavoro, recessione, insoddisfazione schiacciano pesantemente ogni nostro minimo slancio. Se un onesto lavoratore si presenta a qualsiasi dibattito pubblico portando avanti le proprie drammatiche tematiche, sono convinto che, mediamente, troverà il solito affabulatore che da un palchetto, con un sorriso sarcastico, risponderà: "Per l'amor di Dio, non sia così populista, la politica è fatta di equilibri, di compromessi, di coalizioni". Se il solito onesto lavoratore, invece, si presentasse nell'Ufficio politico preposto per risolvere il suo problema, allora una sbrodolata di rassicurazioni piovrebbero dal cielo, per poi - ahimè - concludersi in un "abbiamo fatto tutto il possibile, ma...". Sono stufo e lo sapete bene, ma non riesco davvero a far tacere questa parte di me che identifica la maggior parte di questi personaggi come delle sbiadite rock star che hanno ingaggi da record, nonostante, spesso, non siano nemmeno capaci né di cantare né di suonare. E' struggente per me avvertire questo distacco spaventoso, così come il constatare come ormai tutti si buttano in politica, non per un'aspirazione di partecipazione e voglia di dare un proprio contributo sociale, bensì per aspirare ad una tranquillità economica ottenuta con minimi sforzi (sarebbe carino affrontare il discorso pensione dei parlamentari... una vergogna di dimensioni bibliche!). Per ritornare a fare politica, quella seria e quindi ritornare a risolvere i problemi dei comuni mortali, i soldi dovrebbero uscire dalla politica; qualsiasi carica dovrebbe avere un proprio lavoro (come accadeva anni fa) e non avere garantito il lavoro del politico, in quanto, solo in questo caso, riuscirebbe, ad esempio, ad avvertire realmente le esigenze di altri lavoratori. Ma, oggi, in questo momento storico ripugnante, se ti avvicini alla maggior parte dei politici per porgli una questione, questi si girano meravigliati quasi con la stessa noia che attanaglia una star hollywoodiana stanca di firmare l'ennesimo autografo.

Partecipiamo ragazzi, davvero, incorriamo nel rischio di essere tacciati come populistici, qualunque sia e magari dietrologi, ma partiamo dal concetto romantico che i problemi della gente bisogna sentirli addosso, appiccicati alla pelle come una maglia sudata. Partecipiamo attivamente ed in qualsiasi forma alla vita della società, delegando il meno possibile, perché siamo noi che costruiamo il nostro futuro. Buonavita.

Emiliano Finistrella

Redazione



RESPONSABILI

Emiliano Finistrella (347 1124866)

Gian Luigi Reboa (0187 791572)

COMITATO DI REDAZIONE

Ugo Arcari, Vinicio Bagnato, Pino Bainsi, Franca Baronio, Padre Bepi, Fabrizio Chirotti, Alessandro De Bernardi, Vittorio Del Sarto, Gianni Del Soldato, Adele Di Bella, Albano Ferrari, Emiliano e Ilaria Finistrella, Elisa Frascatore, Giulia Giacomazzi, Marcello Godano, Daria La Spina, Stefano Mazzoni, Valentina Maruccia, Lidia Pais, Paolo Paoletti, Paolo Perroni, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa, Giovanni Rizzo e Giamberto Zanini

STAMPA

Tipografia Conti

DISTRIBUZIONE

Serenella, Anna e Mirco, Laura & Donatella, Sandro, Giovanna

www.il-contenitore.it

Foto di copertina di Gian Luigi Reboa



Grazie a tutti

Sono "Jovi", ringrazio tutti i parrocchiani della chiesa del Fezzano e, soprattutto, una famiglia particolare che ci ha aiutato a migliorare la salute della mia piccola figlia Angelina Silvana, nel momento più grande della nostra disperazione e sofferenza con cui hanno contribuito aiutandoci e la piccola Angelina ora sta meglio. Non potremmo mai dimenticare l'aiuto di queste persone e li porteremo sempre nei nostri cuori. Con affetto sono riusciti a darci la forza per sperare al meglio, al futuro di Angelina e di tutta la nostra famiglia. Con l'aiuto di Gian Luigi ed Emiliano l'associazione "Il Contenitore" cerca di aiutarci a realizzare un nostro progetto per il nostro futuro e la vita migliore della nostra famiglia, da soli non possiamo realizzare tutto questo, in questi anni abbiamo provato ma questa disgrazia ci ha ostacolato completamente i nostri progetti. L'importante, dopo tutto questo, è che la nostra famiglia si riunisca come prima.

Mio padre, pur essendo malato, si è recato giù in Serbia a salvare i miei figli che la mia ex compagna voleva abbandonare in un orfanotrofio. Per riuscire a sistemare tutta la documentazione ci sono voluti ben sedici mesi per tutti i permessi regolari e rimettere la piccola ed il piccolo in regola con i documenti necessari per il ritorno in Italia dove

*"... ringrazio tutti i
parrocchiani della
chiesa del Fezzano..."*

sono nati tutti e due.

Da qualche giorno mio padre è riuscito a rientrare in Italia e riportare la piccola a casa dandoci il sorriso e non più la tristezza. Ora Kristian ed Angelina giocano insieme tutto il giorno. Tempo fa la casa era vuota senza nessun figlio, non si sentiva niente,

era triste per tutti quanti stare in casa. Ma ora sentire i bambini ridere, giocare e sentirti chiamare papà è una cosa molto bella, per questo vi prego aiutateci a riportare anche Aleksander, mio fratello, che forse vi ricordate che entrava da solo in chiesa a pregare insieme a voi, a soli quattro anni già sentiva la felicità e la gioia entrando in chiesa con tutti voi. Era felice quando veniva con mio papà, per questo vi chiediamo l'aiuto per poter partire con i mezzi necessari per poter svolgere la nostra iniziativa.

Io vorrei realizzare il sogno di vedere mio padre felice vedendomi lavorare in proprio e non da qualcuno che alla fine mi sfrutta come succede parecchie volte a tutti quanti. Le documentazioni necessarie le ho già, per poter svolgere ed iniziare, ma il problema sono i mezzi necessari ed i soldi che mancano per acquistare regolarmente i prodotti e le merci necessarie per svolgere l'attività.

Grazie ancora per ciò che avete fatto e farete per noi.



Marco Carpena: la potenzialità creativa



stava decisamente meglio. Meno inquinamento, più semplicità nei rapporti fra le persone, ecc. Ben presto però ho sentito il bisogno di allargare i miei orizzonti. Diciamo che il paesello mi stava un po' stretto, non perché lo snobbassi, ma sentivo di aver bisogno di viaggiare per vedere più mondo, più cose.

Che studi hai fatto?

Non ho potuto fare il liceo artistico nonostante fosse stato suggerito ai miei genitori dai professori. Sia perché il liceo era fuori Spezia, sia per i tempi turbolenti in cui vivevamo (fine anni '60).

Mi sono iscritto quindi all'Istituto tecnico con specializzazione "navalmecanica" in cui comunque ho potuto imparare il disegno tecnico.

"I miei quadri nascono dando libero sfogo alla mia espressività"

Finita la scuola cosa hai fatto?

Appena ho avuto la possibilità ho cominciato a viaggiare imbarcandomi per lavoro. Ho visto veramente tanti posti e finalmente mi sono riempito gli occhi di una miriade di colori vivaci. Per me contornarmi di colore è quasi vitale.

Ma come hai cominciato a dipingere?

Occorre fare un passo indietro. Un giorno, circa nel 2000 ero in Palmaria a godermi la giornata estiva. Il sole era un po' oscurato e in spiaggia c'era poca gente. Una mia amica

ricordandosi che disegnavo bene mi chiese di intrattenere i bambini che erano lì facendoli disegnare. Ma c'era solo una matita e una piccola tavola di compensato. Ho trovato un po' di colla, abbiamo raccolto pietruzze di portoro ed altri sassolini e riprodotto con questo materiale la Chiesa di San Pietro che avevamo dirimpetto. E' venuto un bel lavoro tanto che la mia amica lo ha voluto per sé.

In seguito mi è stato chiesto di fare altri piccoli manufatti, abbellendo zuccheriere ed altri oggetti; infine mi chiamò il preside della scuola media delle Grazie per fare un corso ai bambini di creazione di piccoli oggetti.

Da allora si può dire che mi sono sbizzarrito; ciò che mi dà più soddisfazione però è la creazione di giardini rocciosi.

E la pittura?

E' venuta dopo. In seguito ad un mio periodo di sofferenza (dovuto ad una malattia di un familiare) è accaduto che guardando dei quadri all'interno di un esercizio commerciale ho "sentito" che forse dipingere mi avrebbe fatto stare meglio. Quindi comprai tele, pennelli e colori ad olio e cominciai ad impiastriare la tela con colori vivaci: giallo, rosso, verde senza un disegno preciso.

Ora sono diversi anni che pittura; ho una mia tecnica personale, sono autodidatta ed i miei quadri vengono fuori "di getto", dando libero sfogo alla mia espressività.

Dimmi un tuo pensiero conclusivo.

Vorrei dire che credo che in ognuno di noi ci sia una potenzialità creativa, un dono che ci è stato dato e come l'ho scoperto io è possibile per tutti, senza limite d'età.

La persona che oggi intervisto si chiama Marco Carpena. E' pittore, ma anche arredatore, ristruttura ambienti, è creatore di giardini rocciosi, ecc. Insomma, un creativo. E' nativo di Portovenere, ha 55 anni e durante l'intervista ci troviamo nella splendida cornice della "villa romana" delle Grazie, di cui Marco è addetto al servizio di vigilanza ed accoglienza.

Allora, Marco dimmi, sei nato a Portovenere e hai sempre vissuto da queste parti?

Sì, ho avuto la fortuna di trascorrere l'infanzia a Portovenere in un periodo in cui si



Il cuore grande di Meleti

Meleti, 29 anni, è eritrea e ha un cuore molto grande. Nel vero senso della parola.

La patologia che ha sviluppato, e che ora richiede un intervento chirurgico di sostituzione valvolare, ha ingrossato il suo atrio destro fino alle dimensioni di un piccolo melone: quasi 12 cm di diametro.

Durante la consueta riunione mattutina che precede gli interventi, Stefano, il cardiologo, sottopone ai chirurghi un'ecografia che non riesce a mostrare il cuore per intero.

La radiografia toracica conferma la dimensione del problema.

"Ma quando hai fatto la radiografia non ti sei accorto che la paziente teneva un pallone da basket in mano?", chiedono i colleghi per stemperare la tensione.

Le dimensioni del cuore di Meleti sono anormale, ma non lo è la sua malattia, causata dalla febbre reumatica ancora tanto diffusa nel continente.

Lo constatiamo quotidianamente al Centro

*"Anche questo
contribuisce a restituire
una speranza di vita"*

Salam, dove oltre il sessantaquattro per cento dei pazienti viene operato per patologie valvolari.

Quando è possibile, preferiamo effettuare interventi di ricostruzione o riparazione delle valvole cardiache, invece che sostituir-

le, per evitare la prescrizione dei farmaci anticoagulanti, necessari al funzionamento delle protesi meccaniche.

Per quanto più complessa da eseguire, questo tipo di chirurgia permette alle giovani donne di affrontare un'eventuale gravidanza senza rischi causati dall'assunzione di anti-coagulanti.

Anche questo contribuisce a restituire una speranza di vita: è la pratica quotidiana di rispetto dei diritti umani al Centro Salam.

Visita il sito ufficiale:

www.emergency.it

per scoprire tutte le iniziative di questa straordinaria associazione!



Dovrei ridescrivere

L'età che forse avanza un po' troppo in fretta e problemi di ogni tipo mi rendono sempre più difficile la concentrazione per poter esprimere ciò che veramente vorrei convertire su questa pagina. I giorni passano, ho già riportato su questa cartella tutto ciò che di cartaceo è in mio possesso e, come sempre, manca il mio "pezzo". Cosa scrivere?

Gli argomenti sarebbero tanti, la maggior parte devono essere immediatamente cestinati dai miei pensieri, non fanno parte di tutto ciò che può essere inserito su questo "contenitore". Se dovessi esprimere le più recenti emozioni rischierei di essere ripetitivo perché dovrei ridescrivere ciò che provo durante le mie passeggiate mattutine che mi consentono di assaporarmi il nascere di un nuovo giorno con la sua alba e tutto ciò che di meraviglioso gli fa da contorno e, soprattutto, in quei momenti, di ringraziare colui che mi regala tutto ciò.

Dovrei ridescrivere ciò che già scrissi sullo stesso giornalino dell'anno scorso riguardo il giorno della prima comunione che, per tradizione, avviene sempre proprio nel mese di maggio, nel mese dedicato alla santissima Vergine. Solite scene, come da copione, che proprio non riesco a sopportare. Per ben due volte il parroco, prima dell'inizio della funzione, ha cercato di avere un po' di silenzio all'interno di quel luogo sacro che sembrava essere divenuto uno stadio nel giorno del derby. Nonostante queste raccomandazioni anche durante l'omelia, molto profonda, che aveva bisogno di un ascolto sentito, un ascolto che doveva far riflettere colui che partecipava; vi è stato chi con le proprie chiacchiere ha disturbato chi veramente era in chiesa per il motivo per cui si dovrebbe tutti entrare in quel luogo.

Allora la domanda che tutti gli anni mi pon-

go è sempre la stessa: "Cosa venite a fare se non vi interessa nulla di tutto ciò?" In chiesa non si entra per sfoggiare il nuovo vestitino o tutto ciò che può apparire, se avete idee contrarie nessuno vi condanna, ma rispettate almeno le idee degli altri. L'abbuffata al ristorante non ve la negherà nessuno anche se aspetterete la fine della funzione all'esterno, ma almeno non avrete disturbato chi in chiesa si reca perché sente il vero bisogno di recarsi. E' veramente vergognoso il comportamento di queste persone che come tanti manichini sembrano oggetti da vetrina. Possibile che non si possa arrivare finalmente ad essere noi stessi? Non è possibile che tutte le volte che vi sono queste importanti funzioni, per chi crede, vi sia chi in qualsiasi modo, disturba la tua concentrazione.

*"Che bello constatare
come vi siano ancora
persone stupende..."*

Ma d'altra parte, purtroppo, la realtà è questa; non esiste più il rispetto verso il prossimo, in ogni campo, un esempio? All'inizio del mese nel nostro Fezzano, nelle zone che comprendono la mancina, lo scaletto, l'ingresso dei pontili e la zona costeggiante il "campetto" furono messi dei cartelli, firmati dall'autorità competente, in cui si imponeva di rimuovere tutto ciò che, prepotentemente, si lascia in questi luoghi pubblici, entro il 21 di maggio. Il risultato? Dopo pochi giorni i cartelli erano stati tolti e, tutt'oggi, dopo alcuni giorni dalla scadenza della data consentita tutto è rimasto com'era. Che tristezza assistere all'agonia di questo bellissimo

paese. Il paese che ci hanno lasciato i nostri "vecchi" e che qualcuno vuole a tutti i costi decretarne la fine, che qualcuno vuole a tutti i costi assistere al funerale di questa meravigliosa oasi.

Che bello invece constatare di persona come vi siano ancora persone stupende nel tuo piccolo mondo. Mi spiego meglio, durante la solita visita all'amico, e redattore, Paolo (Paoletti) parlando come sempre del più e del meno con lui e l'assistente di turno, venni a sapere proprio da quest'ultima che con molta soddisfazione aveva brillantemente sostenuto l'esame di ammissione per l'esame di maturità. Beh, direte cosa c'è di strano, lo "strano" c'è perché la persona in questione avrà una quarantina d'anni, un marito, una bimba di otto anni ed un lavoro come assistente alle persone disabili o, comunque, bisognose di aiuto. Il diploma che prenderà le darà la qualifica di direttrice di comunità e, per arrivare a ciò, nel poco tempo a sua disposizione dopo aver accudito disabili e la sua famiglia ha dovuto studiare materie come fisica, diritto, inglese, storia e molte altre. Il modo in cui mi raccontava tutto ciò non lo dimenticherò mai, il suo sorriso, la sua soddisfazione e, soprattutto, la risposta che mi diede quando gli chiesi: "Ma tutto questo lo hai fatto per un salto di qualità, lascerai questo lavoro?" La sua risposta accompagnata dalla sua espressione solare non la dimenticherò mai: "Non ci penso per niente, questo è solo un sogno che volevo realizzare, ma questo è il mio lavoro, questo è ciò che voglio continuare a fare. Non lascerò mai Paolo, i bambini autistici e le altre persone da aiutare". Grazie per questo grande insegnamento che mi hai dato, grazie per la persona che sei, grazie anche a Madre Teresa per il prezioso seme che ha fatto germogliare in te.

**Nel silenzio**

Chiedi la forza
e Dio mi ha dato le difficoltà
per farmi forte.
Chiedi la sapienza
e Dio mi ha dato problemi
da risolvere.
Chiedi la prosperità
e Dio mi ha dato cervello
e muscoli per lavorare.
Chiedi di poter volare
e Dio mi ha dato ostacoli
da superare.
Chiedi l'amore
e Dio mi ha dato persone
con problemi
da aiutare.
Chiedi lavoro
e Dio mi ha dato opportunità.
Non ho ricevuto niente di quello
che chiedi...
però ho ricevuto quello di cui avevo
bisogno.

Paolo Perroni

Atmosfera sognante

Turbano ricordi amari
il garrire di rondini che volteggiano
e si inseguono sopra prati fioriti;
si rivela, dietro il velo opaco,
quel volto bianco insieme
all'immensa
azzurrità sfumata, al calore
di un continuo pallido sole,
al raggio prossimo lunare,
alle stelle, a mancate aurore
e sin dalla radice per nulla solo,
un battito di ciglia.
Ora la notte è rigidamente ferma
e il sogno spazia
come incessante evento.

In memoria Sandro Zignego

A mia madre

Madre mia carissima
donna senza tempo,
sole e luce eri per me,
caldo e risonante l'amore
che hai saputo darmi.
Terra delle mie radici
in te io vivo, in te mi affido.
Quando il dolore la vita mi riserva,
mi rifugio nel tuo grembo,
subito scende su di me la serenità.
Con occhi eterni dell'amore
mi dai coraggio
per ogni giorno che nasce e muore.
Quando nel coro canto
e sento la musica, tutto mi affiora:
chitarra, mandolini
in un ritmo infinito.
Il vento gorgheggia con me
come canne al vento,
ti sento vicina,
di te mi resta immensa nostalgia
premurosa e attenta,
della tua forza mi rimane
forte il segno.
Tu fosti guida
nella giovinezza inquieta,
nella guerra,
nella fame,
nei bombardamenti.

Lidia Pais

Riprendiamoci la nostra mente!

Nonostante il numero di Giugno de "Il Contenitore" esca successivamente alla data del referendum, noi della redazione pensiamo che le parole usate da Francesca siano comunque un valido esercizio per riflettere...

Tra pochi giorni, il 12 e il 13 giugno, ci sarà un referendum che, a mio avviso, a differenza delle altre volte, non trovo sia stato assolutamente promosso né pubblicizzato da alcuno... e mi sono chiesta il perché... sembra quasi che non interessi a nessuno... o forse interessa troppo il possibile esito non favorevole ai più potenti e di conseguenza si fa finta di nulla, come se non ci fosse nulla da decidere. Forse perché a questo punto in cui la nostra società è arrivata, non è più importante avere un'ideologia che sia politica, religiosa o cos'altro, ma è più importante la logica del profitto, la logica del potere, è più importante essere nella stanza dei bottoni ed avere il potere economico con cui poter comprare cose e persone... questo fa girare il mondo, ahimè, e forse è sempre stato così e non ce ne siamo mai accorti. Il referendum è uno dei pochi strumenti con cui effettivamente possiamo dire la nostra, in modo diretto ed inequivocabile, sulle questioni e su fatti che hanno una ricaduta enorme sulla nostra

vita, quella dei nostri figli e delle future generazioni... non è come andare a votare per un partito politico - in quel caso sono poi i politici a decidere per noi - con il referendum possiamo veramente dire la nostra e questa, se è in maggioranza, deve essere ascoltata!

Il referendum spaventa chi siede sulle comode poltrone del potere, perché è qualcosa il cui risultato è incontrollabile a meno che non si faccia ostruzionismo, non si eviti di parlarne e di darne spiegazioni e ci sia poca chiarezza... e mi sembra che sia questo ciò che sta avvenendo in questi giorni.

E l'obiettivo sembra quasi quello di far passare in sordina l'evento e far sì che non venga raggiunta la soglia minima per essere accettata la decisione dei cittadini (il quorum) ovvero il 50% + 1 degli aventi diritto al voto.

Con questo articolo non voglio spingere o convincere nessuno a votare in un senso o nell'altro, perché ognuno di noi ha la propria opinione ed è giusto esprimerla, ma è proprio per questo che è necessario dire la propria, in un senso o nell'altro; è importante essere consapevoli e parte delle decisioni che ci riguardano e coinvolgono direttamente...

Buon voto a tutti e soprattutto riprendiamoci quegli strumenti che raramente ci offrono per decidere del nostro futuro...

"Il referendum spaventa molto i potenti"

A proposito di...

Daria La Spina

Nostalgia

¶ Desiderio ardente e doloroso di persone, cose e luoghi a cui si vorrebbe tornare, di situazioni già trascorse che si vorrebbero rivivere."

Questa definizione codifica un sentimento da cui spesso si è attanagliati. Che ci prende con una fitta acuta e che ci avvolge con uno spesso velo di malinconia e tristezza. E questa fitta può avere molteplici cause: una parola, un incontro, un luogo, un'immagine, un'emozione.

Una canzone.

Per quanto mi riguarda, è questa la Nostalgia. Una canzone. Che con la sua melodia e le sue note mi fa sentire l'assenza di alcuni cari.

Di paesaggi.

Di strade e vicoli.

Di odori e profumi.

Di sapori e aromi.

Di suoni e rumori.

Di mare. Di colori.

Di risate. Di giochi.

Di vacanza.

E di estate.

Quando ascolto quelle parole, "mi sovviene l'eterno", diceva un poeta. E il mio eterno è l'infanzia, con quella semplicità e chiarezza con cui gli occhi

di una bambina guardano alla vita, con cui affrontano ogni cosa. Con quella felicità e spensieratezza che già adesso fatico a ritrovare, tra le pieghe di una vita spesso caotica e frenetica, sempre di corsa, "a rincorrere l'attimo fuggente".

Ma quando quella musica inizia, anche il mio poco tempo sembra dilatarsi all'infinito e i ricordi iniziano a scorrere.

E tutta la gioia di cui sono impregnati mi riscalda ancora.

Almeno fino a quando la melodia volge agli ultimi accordi. E immancabilmente una punta di a-

marezza e un sospiro accompagnano il momento in cui i piedi tornano a poggiarsi a terra, dopo essersi sollevati per portarmi in lidi passati e lontani.

Ma perché in ogni momento, e soprattutto in quelli di sconforto, quelli in cui la Nostalgia è più acuta, io possa far appello alla dolce sensazione di quei ricordi di attimi unici e irripetibili, perché mi riscaldino sempre con il loro calore, ripeto tra me e me quelle ultime parole...

"... Mare mare mare voglio annegare portami lontano a naufragare via via da queste sponde portami lontano sulle onde..."

E mi sento più felice.

E fortunata per aver vissuto attimi così speciali.

"E il mio eterno è l'infanzia... la semplicità..."



La passione della Vecchia Guardia

Vi ricordate di quella squadretta di amatori a sette di Fezzano? Beh... si è salvata. Avete capito bene cari lettori, dopo mille momenti nerissimi la Vecchia Guardia, dopo uno spareggio all'ultimo sangue contro il K-Mobile vinto per 5-4, è rimasta in serie A... ringraziamenti speciali a Gianni Del Soldato che ha fatto tantissimo e non diciamo altro. Fezzano il prossimo anno deve puntare ad un campionato molto più dignitoso, perché secondo chi vi scrive, in fondo se lo merita. Quest'anno, anche nei momenti più brutti siamo riusciti a stare bene insieme... e da qui bisogna ripartire! Ringraziamo tutti coloro che hanno seguito la V.G. anche nelle trasferte. Ecco le pagelle:

Virgilio Tamberi: voto 8.5. Dopo che il "ragno nero" Franchi ha quasi appeso i guanti al chiodo, questo ragazzo si è messo in porta in silenzio, le parate contro il Cadimare al ritorno e nello spareggio decisivo per la permanenza in A sono state la sua cartolina = grande!
 Mattia Danubio: voto 8.5. Si divide tra voga e calcio con il solito spirito patriottico. Il suo ruolo a sette è dietro ed i risultati si sono visti = implacabile!
 Enrico Palomba: voto 9. Per sfo... fortuna questo è il suo ultimo anno. È stato richiamato per dare una mano e invece ha salvato la V.G. = immortale!
 Andrea Mugnaini: voto 8. Sia chiaro, i voti sono tutti alti per "Andre". È stata una stagione un po' faticosa per diversi motivi. La sua presenza è e sarà sempre indispensabile = roccioso!

Gianluca Ambrosini: voto 8.5. Per infortunio e per lavoro "il sultano della marina" non c'è stato, ma soprattutto nel finale di stagione è stato un crescendo nello spareggio, uomo partita... = straripante!
 Federico Portunato: voto 9. È arrivato quando giocavamo le partite in sei. Portato da Ambrosini a gennaio, per chi vi scrive è stato decisivo per tecnica e tenacia.
 Enrico Lopresti: voto 8.5. Solito infortunio... Ma non per l'età (sia chiaro); per il troppo coraggio semmai = epico!
 Davide Rimondi: voto 9. Nel bene e nel "male" è sempre un grande. Per la V.G. è fondamentale. Che dire... T.V.B.!

"I nostri amatori a sette restano in serie A..."

Giovanni Rizzo: voto... Lascio a voi l'opinione sulla mia stagione... Comunque per sempre Fezzano!
 Giuliano Franchi: ma non si era ritirato? Sì ma qualche partita l'ha giocata e grazie "Giuli"! Voto 10!
 Fabrizio Rizzo: voto 9.5. I giovani spingono, ma lui non molla il trono di uomo simbolo della V.G... bandiera.
 Samuel Ferragina: voto 9. Per l'abbigliamento sfoggiato durante l'anno, per le sue massime alla "Fiondella" sugli avversari, ma soprattutto per aver gestito al meglio l'ombra della squadra che siamo stati = felliniano!
 Luca Mazza: voto 8. Anche lui è tornato a dare una mano e ci ha messo il suo cervello... = allenatore in campo.
 Elisa Pistolesi: voto 10. Due partite, un goal... grande rivelazione!
 Gianni Del Soldato: voto 10. Spessore!



I consigli di nonna Franca

Franca Baronio

Alla ricerca di una nostra opinione

Un esercizio un po' speciale, quello che vorrei questa volta proporvi. Un esercizio che richiede un po' di pazienza ma ripaga con piacevolissime sorprese. Potete scegliere un posto qualsiasi, purché assolutamente silenzioso, ma la condizione fondamentale è che dovete avere come minimo una mezz'oretta tranquilla davanti a voi durante la quale non avere impegni e non dover pensare a nient'altro che a voi stessi. Mettetevi nella posizione che più preferite e pensate per qualche minuto a un fatto, evento, notizia - chiamatelo come volete - di cui avete ultimamente sentito parlare o da qualcuno che conoscete, o dalla TV, o dalle pagine dei giornali. Fate passare e ripassare nella vostra mente il fatto preso in considerazione. Poi fermate per un

attimo tutto e chiedete a voi stessi: "Che opinione mi sono fatto su questa notizia che ho sentito?"
 Facilissimo, vero? Suppongo penserete che questa volta la nonna Franca ha tirato fuori uno dei suoi "consigli" più inutili e anche un po' sballati. Aspettate però ancora un piccolo successivo passaggio. E cioè il seguente: appena stabilito quale opinione vi siete fatta, dovrete rivolgervi un'altra piccola domanda, molto semplice: "Questa opinione che mi sono fatta è veramente MIA? Oppure rispecchia pari pari qualcosa che ho sentito o letto o ricevuto per immagini da persone, schermi e pagine di stampa vari?" Cercate con ogni cura in voi una risposta davvero completamente sincera, e... AUGURI!

"Questa opinione è realmente la mia?"



Puoi contribuire ai nostri progetti di solidarietà versando l'importo desiderato sulla carta Poste Pay n°

4023 6004 4594 1422

intestata a Gian Luigi Reboa

Buon compleanno

Noi siamo come l'acqua che va al mare. Come la realtà sulle strade della vita. La vita che di noi non ha pietà. La gioventù che presto se ne va. Ma noi ci accontentiamo del nostro amor perché ad ogni compleanno ci trovi uniti ancor. Hai un anno in più l'hai compiuto solo ieri, lo champagne è qui per noi che brindiamo volentieri. Hai un anno in più, ma tu hai fermato il tempo non capisco come fai a restare come sei. Esaudisci i miei desideri, mi regali gli anni tuoi sarò tuo finché lo vuoi, non dimenticarlo mai. Lasciamo amici e parenti, io e tu, a lume di candela per scrivere i momenti che sai tu; ricordati che ci legano di più e poi, la notte intera e l'alba che verrà. Un anno d'affrontare, ancor più bello, lui sarà. Non dimenticarlo mai.

Vittorio Del Sarto

Serale alpestre

Trasognata discende la sera... Scalza, pudica, avvinta in un velo di rosa, abbraccia il silenzio, ed il vento le smuove fra il seno. A poco a poco reclinata sulle sponde della notte. Fra splendori argentei di acque invaghite, riflessa con un volto di lunare trasparenza, palpita un istante, lei bella dormiente, sulle pianure raccolte. Brividi di felicità si esalano su quella terra madida di oscurità. La notte, in un vergine slancio, ripiega sul cuore esausto del mondo.

Adriano Godano

Esistenze

In questo gioco di specchi, siamo solamente involucri, dalla sostanza distanziati, dall'amore rifiutati, dalla verità emarginati. Bellezza rivelazione di verità, o involucro di falsità... Perfezione inganno della vita interiore... Materialità fugace valore che svanirà nel bagliore... Le nostre parole ameni inganni, le nostre azioni inutili affanni, le nostre certezze crudi tiranni. Basta chiudere gli occhi, basta ascoltare il battito, per abbattere il muro della Berlino Est del nostro pregiudizio.

Stefano Mazzoni

BORGATA MARINARA FEZZANO

Presentazione arma baby... VOGATORI SI NASCE!



un unico pensiero: VINCERE!

IDEA E TESTI: LINDA VANNINI, GRAFICA: EMANUELA RE

La bussola dell'anima e la lampada della ragione

Oggi vorrei costruire una bussola della anima che abbia, al posto del sud, gli istinti, al posto dell'est, le emozioni, al posto dell'ovest, i sentimenti, al posto del nord, le passioni:

Sud/istinto: la parola deriva dal latino "instinguo", che significa: un qualcosa che "preme da dentro in maniera pungente", finché non viene soddisfatto.

Il mio corpo ha bisogno d'acqua? L'istinto della sete mi perseguita finché io bevo. Il mio corpo ha bisogno di cibo? L'istinto della fame mi incalza finché io mangio e così via, per l'istinto di dormire, che risponde ad una esigenza fisiologica di recupero energetico, per l'istinto sessuale, che risponde all'esigenza fisiologica della specie a cui apparteniamo, di assicurarsi la sopravvivenza, tramite la riproduzione.

Ogni singolo istinto costituisce, quindi, una risposta ad una singola esigenza fisica.

Est/emozione: la parola deriva dal latino "emoveo" che significa: "mi muovo da un luogo".

E' un qualcosa che abbiamo nell'animo e che, in particolari circostanze, da dentro muove in fuori, ma al quale non sappiamo attribuire un perché: "Oggi mi sento allegro!", "Perché?", "Boh!". "Oggi mi sento triste", "Perché?", "Mah!" e così via, per la calma e per la rabbia, per la benevolenza e la malevolenza, la soddisfazione e l'insoddisfazione, per l'attrazione e per la repulsione che, per esempio, proviamo verso determinate persone, senza sapere perché.

Ovest/sentimento: la parola deriva dal latino "sentio" (da pronunciare senzio), che significa: "percepisco con i sensi e con la mente".

Definisco, quindi, sentimento, un'emozione alla quale la mia mente sa attribuire un perché ben preciso: "Ti amo perché...", "Ti odio perché...", "Oggi mi sento soddisfatto perché...", "Oggi mi sento insoddisfatto perché...".

Nord/passioni: la parola deriva dal latino "patior" (da pronunciare pazior), che significa: "provo una forte commozione dell'animo".

Le passioni sono un insieme di emozioni e di sentimenti. Qui, a differenza degli istinti, possiamo operare una scelta tra due diversi tipi di passioni: le passioni che incoraggiano la vita e le passioni che la ostacolano.

Le passioni invece di essere, come gli istinti, la risposta all'esigenza di sopravvivere fisicamente, sono la risposta che l'essere umano, in maniera più o meno consapevole, tenta di dare all'esigenza di sopravvivere psicologicamente.

L'essere umano ha bisogno di sopravvivere psicologicamente perché, a differenza degli altri animali ha piena coscienza di esistere ed ha piena coscienza dell'inevitabilità della propria fine e di quella delle persone cui

tiene: questo lo porta a dover trovare un significato alla propria vita, un senso che gli eviti di impazzire.

Questo senso alla propria vita lo trova coltivando le passioni, che gli danno quel qualcosa di più, che va al di là del mangiare, del bere, del dormire ecc.

Le passioni costruttive incoraggiano la vita, l'amore, il rispetto di sé e del prossimo, l'amore per la natura, la gentilezza genuina, il rispetto per i più deboli, la capacità di collaborare per fini positivi, la voglia di unire, di

stra anima.

Naturalmente, nutrire e dissetare la nostra anima di passioni distruttive, tentare di dare un senso alla vita distruggendola, costituisce la più grande perversione e contraddizione ed è come e peggio di quando nutriamo e dissetiamo il nostro corpo con cibi e bevande spazzatura: ci nutriamo di un cibo scadente e ci dissetiamo con bevande di scarsa qualità, che sembrano nutrirci e dissetarci, ma che ci lasciano, in definitiva, sostanzialmente, profondamente, affamati ed assetati.

Perseguiamo allora le passioni costruttive, ma ricordiamoci che le buone intenzioni non sono sufficienti: è necessario usare la ragione come una lampada che vada a illuminare le parti più profonde del nostro animo, per scovare se stiamo inconsciamente coltivando passioni distruttive che stanno influenzando negativamente il nostro comportamento e per individuare le passioni costruttive sulle quali possiamo fare leva per migliorare la nostra vita e quella degli altri.

Persone completamente costruttive o completamente distruttive sono rare: la maggior parte di noi è costituita da una parte di scuro e di chiaro in proporzioni variabili.

L'uso della ragione può veramente fare la differenza nella battaglia tra passioni opposte che si svolge in quasi tutti noi.

"... la ragione come differenza nella battaglia delle passioni ..."

crescere umanamente, l'amore per l'arte e per la musica di qualità, mentre le passioni distruttive incoraggiano tutto l'opposto.

Le passioni che incoraggiano la vita e quelle che la ostacolano vanno moralmente in direzioni opposte ma, sia quando perseguiamo le une, sia quando perseguiamo le altre, facciamo qualcosa che dà un senso buono o malvagio alla nostra vita, compiamo attività non volte a nutrire e dissetare il nostro corpo, bensì volte a nutrire e a dissetare la no-



Natura, amore e fantasia

Opera realizzata con radici d'albero da Ugo Arcari (Remedello - BS)



San Giovanni Battista di Stepan Erzia



sentante italiana della Fondazione Marzia Dati, di Stefano Garzonio, docente dell'Università di Pisa, e di chi scrive, invitato a delineare il tessuto artistico del Novecento nel territorio della provincia spezzina.

I lavori sono proseguiti nel pomeriggio al Museo Diocesano con le documentate relazioni di Piero Donati e dei restauratori dell'importante scultura Daniele Angelotto e Augusto Giuffredi.

Unitamente al restauro del San Giovanni Battista, che manterrà la collocazione nella chiesa di Fezzano, di cui è parroco don Giuliano Canossa che ha favorito la riscoperta di questa scultura riposta nella canonica della chiesa, sono state realizzate due copie, una delle quali sarà collocata nella sede russa della Fondazione Erzia.

Rientra tra le finalità dell'istituzione intitolata allo scultore nato il 27 ottobre 1876 nella città di Saransk (Mordovia), divulgare e approfondire l'esperienza artistica di questa personalità, che merita un ruolo significativo nell'arte contemporanea russa e nella più ampia comunità mondiale, tenuto conto che Erzia ha lavorato in Europa e per oltre vent'anni in Argentina, dove si cimenterà con successo nella modellazione del durissimo legno quebracho.

A tutto ciò sono finalizzate le giornate di studio a lui dedicate e la concretizzazione di

“Rivive nella chiesa di Fezzano la grande opera di Erzia...”

un progetto che prevede la pubblicazione degli archivi dell'eminente scultore e la realizzazione di apposite mostre, che daranno visibilità della sapienza plastica dello scultore, che ha soggiornato a Carrara, alla Spezia, a Fezzano e a Levanto, ospite dello scrittore russo Aleksandr Amfiteatrov.

Quest'ultimo si spense a Levanto nel 1938 ed è annoverato nelle memorie del pittore Antonio Discovolo, che ricorda di aver trascorso nel 1914 un'indimenticabile serata nella cittadina levantese, dove “i Russi ci avevano invitati a una grande festa nella loro villa (quella di Zinovi Pesckoff, figlio di Maxim Gorki), dove spesso ospitavano illustri personaggi”.

La studiosa Marzia Dati, a cui va il fondamentale merito di aver richiamato l'attenzione nei confronti dell'opera di Stepan Erzia e di aver portato alla luce l'imponente san Giovanni Battista, ha sottolineato come siano sempre stati fecondi gli scambi culturali tra la Russia, Carrara e la provincia della Spezia dove non fu episodica la presenza di artisti e scrittori russi nel Golfo dei Poeti dalla seconda metà dell'Ottocento fino ai primi decenni del Novecento.

Nel 1857, grazie ad una borsa di studio, ad esempio, ebbe modo di scoprire Porto Vene-

re, Lerici e San Terenzo il pittore Nikolaj Nikolajevic Ge (1831-1894), docente a Pietroburgo di pittura storica e di ritratto, che si giovava della stima e dell'amicizia di Leone Tolstoj.

Prima di Ge, che ha dipinto piacevoli vedute di San Terenzo, comprese nel 2001 nella mostra genovese di Palazzo Ducale “Passaggio in Liguria”, il borgo marinaro era stato raggiunto dal collega Anton Ivanov (1818-1863).

La ricostruzione del percorso artistico di Stepan Erzia, denso di mostre importanti alla Biennale di Venezia (1909), a Milano, Roma, Parigi, Monaco di Baviera e Londra ha coinvolto studiosi di Mosca che hanno collaborato con colleghi di Carrara, Pisa, Firenze e Milano.

È auspicabile che una volta adeguatamente collocata nella chiesa parrocchiale di Fezzano la scultura giovanile di San Giovanni Battista sia ammirata dai numerosi appassionati che annovera l'arte e possa stimolare la conoscenza di questo insigne scultore russo, che lavorò incessantemente sino alla morte avvenuta nel suo studio il 24 novembre 1959.



Fino a pochi anni fa era pressoché ignorata l'esistenza nella chiesa parrocchiale di Fezzano di una scultura in cemento, dedicata a san Giovanni Battista, realizzata nel 1914 dallo scultore russo Stepan Erzia, la cui presenza nel territorio ligure-apuano è rappresentata da sette opere.

Un convegno che ha occupato l'intera giornata del 12 marzo scorso, svoltosi presso l'Accademia Lunigianese di Scienze “G.Capellini”, promosso dalla Fondazione Internazionale delle Arti “Stepan Erzia” e dalla Diocesi spezzina, ha ampiamente approfondito il profilo biografico ed artistico dello scultore, che vanta l'attributo di “Rodin russo”.

La pregevole iniziativa culturale, condotta da don Paolo Cabano, direttore dell'Ufficio Arte Sacra e Beni Culturali della Curia Vescovile della Spezia, si è avvalsa della presenza e degli interventi dell'avvocato Domenico Bevilacqua, presidente della benemerita Accademia Lunigianese, del vescovo diocesano mons. Francesco Moraglia, del rappresentante della Chiesa russa in Italia, arcivescovo Inokenti Krsunskij, del console generale della Federazione Russa a Genova Evghenij Boikov, del presidente e della vicepresidente della Fondazione “Erzia” Michail Zuravlev ed Elena Butrova e della rappre-



Le mitiche sfide tra Fezzano alto e basso

Ciao Gian, ciao Emi, ciao Vinicio. Vi fornisco, sperando farvi cosa gradita, le foto delle squadre avversarie che sono state pubblicate ne "Il Contenitore" alla rubrica "WANTED".

Nel n° 5 (114) - Giugno 2008, la foto presenta "Fezzano basso 1969": nella foto n° 1 allegata (la numerazione parte dalla prima in alto a sinistra e a seguire) sono le due squadre schierate a centrocampo, e nella foto n° 2 è il Fezzano alto e i componenti sono... in piedi: Marco Zignego, Giocondo Pistolesi, Francesco Testa, Glauco Udarelli, Cesare Merani, Franco Favazza, Francesco Reboa, Benedetto Nevano, Roberto Amenta, Giuseppe Camarda (Capitan Peppino parente di Gerardo Sgambato dagli U.S.A.); accosciati: Rosario Finistrella, Vittorio Loffredo, Gio-

vanni Taraborelli (Ninetto), Erbioni, Fabio Bogazzi, Merilio Maggiali e Umberto Bonini. Nel n° 9 (118) - Novembre 2008 e n° 143 -

"I risultati sono stati di un gran divertimento..."

Maggio 2011 è presentata la squadra di Fezzano alto in maglia gialla (probabilmente la partita è avvenuta nell'estate del 1970 in quanto io mi sono sposato il 6 giugno del 1970 e da quella data mi sono "trasferito" in via Gallotti 108, passando quindi al Fezzano basso). I componenti sono... in piedi: Mauro

Merani, Franco Varchetta, Rosario Finistrella, Romano Mora, Bruno Nardini, Franco Vergazzola, Franco Tedeschi; accosciati: Marco Zignego, Vinicio Bagnato, Antonio Brancaleone, Mario Andolcetti, Gerardo Sgambato e Paolo Savi.

Delle partite non ricordo i punteggi, ma i risultati sono stati di un gran divertimento, sia in campo che fuori.

Vi allego una foto dei primi anni '50 con sullo sfondo "LA BARACCA DI CRISTINO", i componenti sono... in piedi: Ottavio Giacchè, Piero Vannini, Giulio Berrini, Marcello Stefanini, Medoro Pistolesi, Aristide Reboa; accosciati: Vincenzo Artiaco, Romano Mora, Franco Vergazzola, Merilio Frumento, Leandro Gerbelli, Walter Borrini.

Un abbraccio a tutti.



Scrivi il tuo articolo!

"Il Contenitore" è aperto a tutti e chiunque voglia parteciparvi lo può fare inviando gli articoli a ilcontenitore@email.it o direttamente tramite il sito internet www.il-contenitore.it





Fezzano orfanello - Parte 7

Di Gian Luigi Reboa

Che tristezza pensare che nel 2011 ci siano ancora persone che non abbiano ancora capito cosa voglia dire rispettare l'ambiente e, soprattutto, il paese dove vengono ospitati.

Questa la prova più evidente: olio che cola dalle aiuole, batterie e... chi più ne ha, più ne metta...

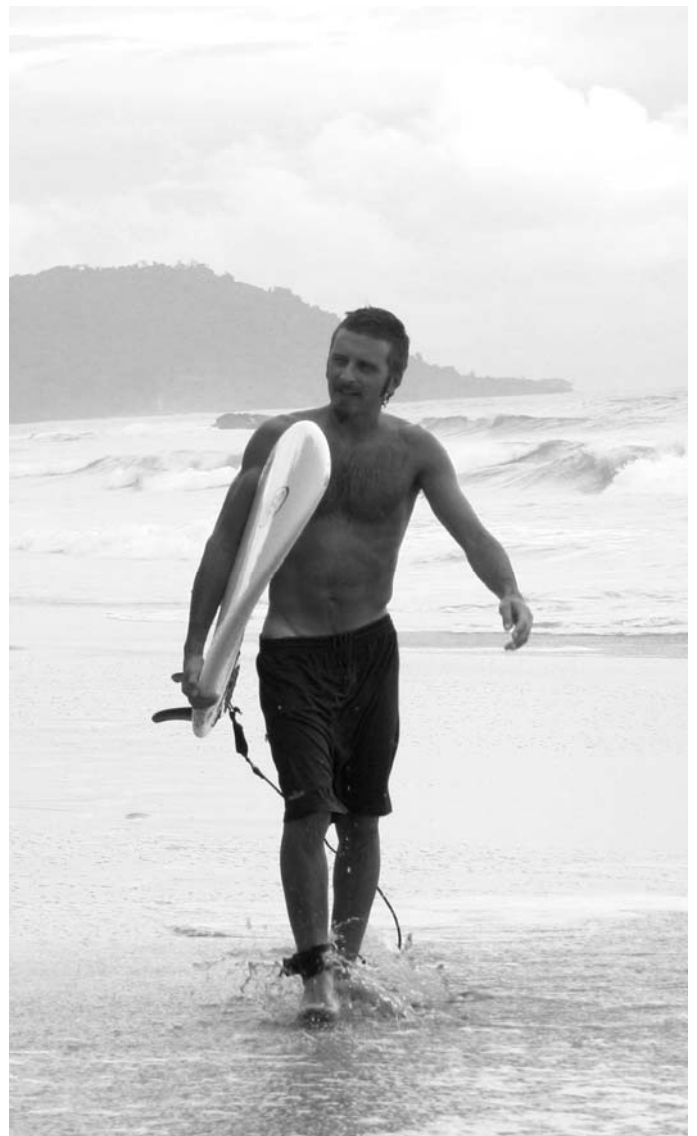
Voi che vi comportate in questo modo, ogni tanto, guardatevi allo specchio e cercate di riflettere su ciò che vedete riflesso!



Una foto per gongolarsi!

Di Albano Ferrari

Sui tetti attorno al CAMEC, La Spezia: ritratto di gabbiano.



Lettori on the road

Da Gian Luca Cefaliello (Ricco del Golfo)

Gianlu in versione surfista - Santa Teresa (Costa Rica).



La Pro Loco FEZZANO in collaborazione con:
U.S.D. Fezzanese - Centro Giovanile S. Giovanni B. - Croce Rossa Fezzano

ORGANIZZA

FEZZANO IN PIAZZA

32^a Festa Patronale di S. Giovanni Battista
23-24-25-26 Giugno 2011

PROGRAMMA RELIGIOSO

Venerdì 24

ore 11.00: Messa solenne con cantoria parrocchiale
con Santa Cresima officiata dal Vescovo

ore 20.30: Vespro e processione per le vie del borgo

SERATE DANZANTI

Giovedì 23

ore 22.00: Balletto
"Dance Accademy D.D."

Venerdì 24

ore 21.30: Orchestra spettacolo
"Roby Bologna"

Sabato 25

ore 21.30: Orchestra "Tiziana"

Domenica 26

ore 21.00: Orchestra
"Paolo e i Casanova"

PROGRAMMA MANIFESTAZIONI

Giovedì 23

ore 18.00: Apertura fiera di beneficenza

Tappi con fiori

ore 23.00: Tombola gigante

ore 24.00: Falò di San Giovanni

Venerdì 24

Premiazione "Balcone fiorito"

Sabato 25

ore 16.00: Gara di disegno bambini dai 2 agli 8 anni

Domenica 26

ore 16.00: Inizio gare remiere tipo Palio:

Femminile - Juniores - Seniores

ore 19.30: Premiazione regate

**Il pomeriggio di Venerdì 24
sarà allietato dalla Banda Musicale
"A. Vivaldi" di Riomaggiore**

**AMPIA PISTA
DA BALLO
SUL MARE**

**IL 23 GIUGNO
SERA
STOCCAFISSATA**

NELLE SERATE DAL 23 AL 26

FUNZIONERANNO BANCHI GASTRONOMICI E BAR

Tutti assieme per la nostra borgata



Cari Borgatari, in questo mese l'attività della borgata è entrata nel pieno della stagione.

Sono iniziate le prime prove in mare e a terra l'impegno si è moltiplicato in iniziative per migliorare sempre lo standard organizzativo.

Partiamo dai risultati sportivi con le nostre splendide ragazze che oltre ad essere delle eccellenti vogatrici hanno un rispetto ed un'umiltà fantastiche. E' un piacere infinito uscire in mare con loro, giorno dopo giorno seguiamo un programma che ci porterà la prima domenica d'agosto ad essere protagonisti.

L'equipaggio Juniores dopo le note difficoltà per la perdita di due vogatori; anzi uno perché Niccolò è rimasto a disposizione come riserva. La società non si è persa d'animo ed ha imbarcato due ragazzi davvero notevoli: Jacopo Gazzero dal Fossamastra e il nostro Tiziano Giacchè che domenica 29 maggio ci ha regalato un esordio da "EROE", con pochi giorni di remo ci ha la sciato stupiti e

pieni di soddisfazione: fezzanotto D.O.C., da qui inizia la stagione Junior e Samuel saprà tirar fuori il meglio da questi ragazzi.

Arriviamo quindi all'equipaggio Seniores; la mano del grande Mister si sta' facendo vedere, dopo le ottime prestazioni ai palii invernali ci stiamo confermando come armo di prima fascia con due ottimi podi in tre gare.

"I primi risultati in mare e le varie iniziative pro borgata..."

Un equipaggio giovane e motivato con uno scafo che taglia le acque leggero e veloce e come ho detto prima con un allenatore di primo livello sia tecnico che atletico, grande motivatore e soprattutto con un animo vincente.

Tutto il consiglio della Borgata è molto fiducioso sugli esiti futuri ed in continuo fer-

mento con le iniziative che assieme al contributo di tutti portiamo avanti... continuerà "IL SABATO DEL BORGATARO" con sga-bei; ringraziamo la PRO LOCO per l'appoggio, per il supporto dato, a breve organizzeremo una cena PRO BORGATA per stare assieme ai nostri ragazzi dove tutti i nostri tifosi potranno partecipare.

Finisco l'articolo con due ringraziamenti speciali; il primo allo staff de "Il Contenitorer" che cura il sito della borgata con passione e pazienza e ci ospita tutti i mesi su questo giornale, vero specchio dell'andamento del paese; il secondo ad Enrico Lo Presti che ci ha ospitati il 25 aprile nel suo nuovo ristorante, dove Borgatari ed atleti hanno potuto brindare alla nuova stagione, serata fantastica... grande Lopez, grazie di tutto.

Viviamo giornate piene di stress ed incazzature. Ma se si riesce a raggiungere quotidianamente un piccolo obiettivo tutti assieme per la nostra Borgata, la pienezza interiore non ha prezzo!

Spalancando sempre di più le porte del mio cuore

Alessandro De Bernardi

In questi giorni immerso nel pieno del lavoro pensavo di dedicare un articolo ad una persona speciale che, con tanta fatica e sacrificio, ha deciso di prendermi per mano e di accompagnarmi tutta la vita. Spesso mollare tutto per qualcuno non è una scelta azzeccata e facile, lasciare un buon lavoro, la propria città, gli affetti più stretti, gli amici e tutto il resto dimostrano pienamente grande coraggio e convizione nell'amore. Ho sempre pensato di esserti in qualche modo "debitore" per tutto quello che hai fatto e che fai per me, il tuo semplice ed affettuoso modo di fare mi ha pienamente incantato, mi fa sentire una persona migliore e realizzata!

Ti sarò grato per sempre e cercherò in tutti i modi di contraccambiare spalancando sempre di più le porte del mio cuore. Vorrei ripetere la parola grazie all'infinito, ma la voglio adoperare per te come un segno di rispetto, fiducia ed amore, soprattutto da quando mi hai reso papà di un bambino spettacolare, questo segno indelebile nei nostri cuori è la prova vivente di quello che sono i sentimenti che ci legano. Il secondo ringraziamento, mi sento di spenderlo per tutte le persone che, con tanto affetto, hanno accolto Sanda calorosamente nel nostro paese, mi ha fatto enormemente piacere, ho sentito la vostra bontà "stringerci" in un abbraccio vero! E' anche merito vostro se le cose vanno per il verso giusto, vi voglio bene! L'ho sempre detto che Fezzano, anche se spesso criticato, è sempre una piena risorsa di sentimenti positivi e di "brava gente", quella genuina che ti strappa un sorriso con naturalezza e che nella massima disinvoltura è solidale e soprattutto vera. Queste emozioni particolari ed intense sono fondamentali per continuare a sorridere anche nei momenti difficili che la vita quotidiana fatta di stress e cattiveria ci propina. Comunque qualcuno dice che in cielo esiste un angelo per ognuno di noi... io penso che il mio è sceso in terra e mi ha sposato! Vi auguro di cuore che possa succedere anche a tutti voi! Un abbraccio da Copenhagen!

Il racconto della stagione 1998/1999



L'annata calcistica 1998-99 si presentava con molte insidie ed un problema in più per la Fezzanese.

A causa dei lavori di costruzione del nuovo Centro sociale, con conseguente ristrutturazione della vecchia sede sociale e dei lavori finali da eseguire sul campo sportivo per renderlo idoneo alla categoria, la squadra avrebbe giocato tutte le partite casalinghe in campo avverso. Le squadre da incontrare facevano tremare i polsi: Vado, Entella, Savona, Sarzanese.

Il campo casalingo prescelto fu quello delle Pianazze, anche se durante la stagione la Fezzanese utilizzerà molti altri campi, come quello di Albiano per le partite di Coppa ed il Picco per le grandi occasioni.

La squadra iniziava però subito alla grande, rinforzata anche da un prestigioso acquisto **Massimiliano Fiondella**, giocatore che aveva calcato anche la serie A, e, salvo piccole battute d'arresto, si manteneva nei ranghi medio alti della classifica.

La prima volta al Picco fu contro il blasonato Savona, decise Marrai (1-0) su rigore allo scadere.

Intanto in Coppa la Fezzanese avanzava: 6-2 alla Migliarinese, 4-2 all'Ortonovo, 0-0 e 1-1 nei due incontri con la Sarzanese, 3-0 e 2-2 con l'Entella, 4-0 e 2-2 con il Pontedecimo. In finale all'andata la Fezzanese si imponeva 2 a 0 a Busalla, il ritorno ad Albiano il 06 Gennaio 1998. sembrava solo una formalità.

Ed infatti al 10' del primo tempo la Fezzanese era già sul 2-0 (**Mariano e Marrai**), poi alcuni errori difensivi ridavano forza al Busalla che prima accorciava le distanze al 40', poi pareggiava al 46' ed infine passava in vantaggio al 12' del secondo tempo. Si temeva il peggio, ma fortunatamente ci pensava **Stradini** al 25' a riportare la situazione alla normalità con il pareggio definitivo del 3 a 3.

*“... il secondo posto
soddisferà appieno
la società ...”*

La squadra Fezzanese che poteva brindare in Coppa, allenata da Mister **Stefano Strata**, era la seguente:

Frugoni, Palagi (61' Celsi), Battolla, Agotani, Fiacchi (60' Medici), Zignego, Faggioni, Miglioranza, Frediani, Marrai, Mariano (62' Stradini). 12. Bagnasco 13. Zuvi, 15. Resta 16. Pisani

Le cose non andarono bene nella fase interregionale di coppa; la squadra, molto incompleta, fu prima sconfitta nella partita casalinga a Follo 0-1 e poi cederà in trasferta 2-5 a Porcari (LU) dopo aver chiuso in vantaggio per 1 a 0 il primo tempo.

In campionato invece le cose continuavano ad andare molto bene e la Fezzanese si trovò

in lotta per due delle prime posizioni contro Entella a Savona; arrivarono le vittorie al Picco contro Sarzanese ed Entella ed alla penultima giornata, arrivava a Savona il pareggio 0-0, che garantiva l'accesso agli spareggi interregionali. A Savona, con una squadra incompleta ma indomita, si giocò in un clima inusuale per queste categorie, pubblici divisi, enorme schieramento delle forze dell'ordine e scorta dei tifosi verdi agli autobus per il ritorno.

Il secondo posto soddisferà appieno la Società e gli spareggi interregionali furono visti, se non come una mera formalità, certo con molta tranquillità, a conti fatti sarebbe infatti stata una vera pazzia essere promossi in categoria superiore.

Si giocò in casa (alle Pianazze) con la Caratese e la Fezzanese ne uscì sconfitta 1-3 terminando in 10 uomini; il ritorno, molto sfortunato, si sarebbe chiuso con un risultato nelle proporzioni bugiardo (0-4).

Filastrocche



Continuano le filastrocche sulle borgate, scritte da Elisa...

Fezzano di Elisa Stabellini

Ed ecco Fezzano
mare e bellezza
ti dico ti amo
come ad una ragazza.

Il verde è il colore
che porti nel cuore
e il numero tre
è sempre con te.

Come il tuo squalo
da gran temeraria
la tua presenza
non è mai secondaria.

La vittoria tu insegui
da gran battagliera
e se questa conquisti
tu ne vai certo fiera!

Cadimare di Elisa Stabellini

Che dire di loro
nemici del golfo
eterni pirati
pirati mancati!

Son fieri e potenti
durante la gara
gran battagliera
da sempre vincenti.

Alla sfilata
portan le donne
che urlano e incitan
i loro guerrieri.

La piccola baia
accoglie gelosa
il suo vogatore
come fosse una sposa.





A colpi di moneta

Ve la ricordate la famosa frase: "Non con l'oro, ma col ferro si difende Roma" che Furio Camillo pronunciò irrompendo sulla scena, armi in pugno, mentre Brenno, l'insaziabile comandante dei Galli, gettava la spada sulla bilancia per farla pendere di volta in volta a suo favore, durante la pesa del quantitativo d'oro (1000 libbre) che i Romani si erano impegnati a consegnare affinché i Galli lasciassero la città? L'argomento del proverbio che sto per proporvi non è proprio questo, ma credo che in esso si possa ravvisare una certa attinenza con l'episodio che ho citato qui sopra.

L'oro è un metallo prezioso e fin dall'antichità è stato un simbolo di potenza e di ricchezza; si è usato e si usa per coniare monete, per scambi e pagamenti, ma non di rado per corrompere e per mettere a tacere qualche "lingua" scomoda: "DOVE L'ORO PARLA LA LINGUA TACE". Si può dire che i fenomeni di corruzione nel nostro Paese sono ormai all'ordine del giorno, addirittura quasi una regola nel versante della politica, a giudicare dalle notizie che ci pervengono quotidianamente e, anche se non viene propriamente usato l'oro, ne vengono usati degni sostituti e principalmente il denaro. Il senso di questo proverbio, rappresentato ad oggi è da intendersi pertanto come il risultato del crescente degrado che ha intaccato la nostra società e peggio ancora le nostre istituzioni. Scatti di orgoglio e di dignità che assomigliano a quello del famoso condottiero romano che ho citato all'inizio se non inesistenti, sono molto rari, tanto che oggi mi sembra si debba dar ragione all'altro proverbio che dice: "I SOLDI FAN CANTARE I MUTI". Al prossimo mese.



Conosciamo la redazione

Giamberto Zanini



E' davvero finita

Quel grido aleggiava nell'aria da ogni parte: "E' finita! E' finita!"

La guerra era davvero finita...

Ci fu subito dopo una tremenda confusione. La notte passò insonne.

Mio padre arrivò due giorni dopo.

Mai e poi mai potrei trovare le parole per descrivere quell'abbraccio.

Saremmo tornati nella casa in città.

Incominciarono preparativi e bagagli.

Tutto navigava in un oceano di bolle di sapone.

Forse ero sopra una giostra, no, nel castello incantato, di certo comunque nel mondo magico delle pesche miracolose, delle donne-cannone e delle pulci ammaestrate.

Mi ruotavano intorno a migliaia, confuse, le immagini: la casa col giardino, le feste di Natale, i compleanni di mio padre, i dischi di tango - Gardel, Edoardo Blanco - che ascoltava sempre mia nonna, i canarini, la grande cucina, il salotto con le poltrone e il pianoforte.

Tutto girava e girava senza fermarsi e così anche il mio naso, naturalmente, che annusava senza fine, attingendo ai ricordi: odore di frittelle, odore di scuola, odore di giardino, odore di cera da pavimenti, odore di casa, casa, casa.

Ero convinta di ritornare a ciò che così bene conoscevo, amavo e avevo amato.

Arrivando, infatti, riconobbi ogni cosa.

Le cose però non riconobbero me.

Nome: Giamberto Zanini.

Età: 50 anni.

Segno zodiacale: leone.

Professione: assistente bagnanti - istruttore di nuoto.

Passioni: la famiglia.

Musica preferita: rock progressivo anni 70/80 (Genesis, Yes, King-crimson, Pink Floyd, P.F.M., Le Orme, Marillion; e come cantautore Fabrizio De André).

Film preferiti: "Un mercoledì da leoni", "Il corvo", "L'attimo fuggente", "Braveheart", i vecchi film di Sherlock Holmes e "Il buono, il brutto e il cattivo".

Libri preferiti: "Il barone rampante" di Italo Calvino, "Anatomia della distruttività umana" di Erich Fromm, "Il sistema igienistico" di Herbert Shelton.

Piatti preferiti: frullato di banane e fragole con qualche goccia di limone.

Eroi: quelli del "Fatto quotidiano".

Le fisse: dare un senso alla vita "crescendo"

Sogno nel cassetto: un mondo di armonia, un aldilà di serenità con chi amo

Parte 2: La famiglia e le persone care

Giovanna Bianchi

La mia famiglia era composta dalla mamma e dalla cugina Virginia, che mi seguì anche nella mia vita di sposa; poco lontano abitavano la zia Caterina e lo zio Filippo anziano, silenzioso, che con noi non esternava le sue idee di buon socialista.

Coltivavano la terra con una cura ed un amore indescrivibili.

Il papà era morto da poco e qualche anno prima della mia nascita era morta la mia bellissima sorellina.

Ero la figlia del medico condotto, che era stato amato e rispettato, e dalle mie compagne che ancora lo ricordavano ero considerata una privilegiata, anche se non me ne rendevo conto.

Anche nelle stagioni invernali la mamma era solita condurmi per brevi gite al Santuario di Soviore, dove trascorrevamo gran parte delle vacanze estive.

Un pomeriggio eravamo inginocchiati ai piedi della statua della Vergine, io e mio cugino Giovannino. La mamma ancora avvolta nei panni vedovili ci faceva recitare il Santo Rosario.

Ad un tratto, fummo accompagnati nella nostra preghiera da una giovane voce maschile: era il nuovo capellano di Soviore, Don Antonio Gandolfo. Si avvicinò a noi, si presentò, confortò la mamma e raccomandò a noi bimbi di essere buoni.

Da allora divenne il nostro amico. Quando nelle consuete passeggiate invernali arrivavamo sul piazzale deserto egli ci correva incontro come se avesse le ali. Amò tutti e fu riamato. Poi anche lui fu vittima di incomprensioni che lo amareggiarono profondamente.

Avrò modo di parlare di Don Antonio nel corso della narrazione, poiché fu vicino a tante persone durante gli anni del conflitto.



Brothers and sisters



Brothers and Sisters è una serie televisiva statunitense che racconta delle vicende della famiglia Walker, composta da cinque fratelli (due sorelle e tre fratelli) supportati da mamma Nora, una donna forte e coraggiosa che si è occupata di crescere i figli con dedizione e sacrificio.

Voglio parlarvi di questa serie (premiata diverse volte per la stupenda interpretazione di Sally Field - Nora - e come migliore serie drammatica) per il coinvolgimento e il turbamento che ogni puntata provoca in me; ad ogni titolo di coda la lacrimuccia scende sulla mia guancia. Questo accade, perché il rapporto tra i protagonisti non è scontato e banale come il "Mulino Bianco" ci vuol far pensare, ma è pieno di difficoltà, litigi e bugie, come può accadere in qualsiasi famiglia.

Il rapporto è molto realistico e ben interpretato: quello che commuove, però, è l'affetto che alla fine di tutto è sempre lì che aggiusta i rapporti che si rompono. Con molta umanità i sentimenti tra la mamma e il resto dei componenti della famiglia ci spronano su quali siano in realtà le cose che contano. Protagonisti sono le emozioni e i sentimenti, il "passarci sopra" o il perdonare ed andare avanti, il darsi sempre incondizionatamente una mano, perché in una famiglia è così che dev'essere: l'unione e il volersi bene aiuta ad affrontare tutte le difficoltà

della vita. Si respira molta umanità e la semplicità e fragilità dell'essere umano è messa in rilievo dai diversi caratteri e problemi legati alle difficoltà vita moderna.

Così scopriamo superare i momenti più critici come una malattia, un divorzio, una morte, un amore gay, un fallimento aziendale, e così via grazie al supporto della famiglia.

Consiglierei a chiunque di vedere questa serie per la forza e il coraggio - oltre all'entusiasmo - che può regalare.



Musica

Emanuela Re

Under pressure



Perché l'amore oramai è una parola fuori moda, e l'amore ti sfida e prenderti cura della gente sull'orlo della notte, l'amore ti sfida a cambiare il mondo, a preoccuparci di noi stessi"... E' un grandissimo piacere per me iniziare questo nuovo spazio dove poter raccontare e commentare una canzone che in qualche modo ha suscitato una particolare emozione a noi redattori.

Inizio io con questo bellissimo brano che qualcuno di voi può aver riconosciuto dalla frase tradotta che ho usato per aprire l'articolo. Sto parlando di "Under pressure", scritta ed interpretata dai Queen e David Bowie, un'unione incredibile di artisti senza tempo, sicuramente tra i più grandi.

Sono consapevole di non essere all'altezza di poter "recensire" un tale capolavoro, ma ci tenevo comunque a dire la mia visto che in assoluto questa è la mia canzone preferita di sempre.

Cosa mi spinge a dire questo? Forse per quell'incredibile concatenamento e perfetto mix tra la potente ed ineguagliabile voce di Freddie e le tonalità basse e irraggiungibili di Bowie? Forse per i cambi di tonalità improvvisi, ma connessi al testo? O forse per il fantastico giro di basso di John Deacon? Non lo so, so solo che questa canzone, per me, è "la canzone".

Difficile descrivervi le emozioni che nascono in me, posso solo dirvi che dopo ventisette anni non mi stanco ancora di sentirla e cantarla a squarcia gola in ogni angolo del mondo.

Anche voi avete delle canzoni che vi mandano "fuori di testa"?

Se volete, raccontateci e dite la vostra, non si sa mai che qualcuno che non conosce il brano, spinto dalla curiosità, possa appropriarsi di nuove gratuite emozioni!

Per concludere vi ricordo il nostro indirizzo mail, al quale potrete inviare le vostre emozioni: il contenitore@email.it ... vi aspettiamo!



Libri

Adele Di Bella

Harry Potter



Titolo: Harry Potter **Autore:** J. K. Rowling

Il 13 luglio 2011 uscirà al cinema l'ultimo film della saga che ha fatto appassionare milioni di persone nel mondo, alcuni l'hanno definita addirittura "la fine di un'era"; non sarà di certo come prima quando non ci sarà più nessun libro né film da aspettare con trepidazione cominciando mesi e mesi prima interminabili conti alla rovescia.

L'autrice riesce benissimo a far crescere il piccolo

Harry ed i suoi inseparabili amici Ron ed Hermione insieme al lettore, che si rispecchia nelle piccole problematiche adolescenziali e sogna con le grandi storie di gloria, si dispera per la scomparsa dei personaggi a cui si è molto affezionato e si lascia catapultare in quel mondo magico. Si assiste alla crescita interiore ed emotiva dei vari personaggi, passando da aspetti prettamente adolescenziali come la fiducia in sé stessi, la ribellione, i primi amori e la sicurezza di amicizie vere e profonde a tematiche di grande spessore come il razzismo, l'oppressione e quindi la difesa dei più deboli, la strumentalizzazione mediatica e politica, la corruzione, la depressione ed infine - elemento che compare spesso e in diverse forme - la morte. Sarebbe superfluo parlare di una trama che conoscono pressappoco tutti, anche perché la storia è complessa e arzigogolata e ci sarebbe davvero troppo da dire: tutti gli elementi, persino quelli che appaiono marginali a prima vista agli occhi del lettore sono di fondamentale importanza nella storia, come se l'autrice volesse dirci che i problemi del mondo non si risolverebbero nemmeno con la magia, ma che siamo esseri umani e finché non abbiamo rispetto per i nostri simili e per tutte le altre creature che ci circondano non ci potrà essere la pace. Infine, lasciatemelo dire, tutti quelli che hanno conosciuto e amato Harry Potter hanno qualcosa in più e sono uniti da un non so che di speciale. Miseriaccia, ancora noi aspettiamo la nostra lettera per la scuola di magia e stregoneria di Hogwarts, vorremmo tutti salire sul binario 9 ¾ ed essere smistati e concorrere nella coppa delle case, bere fumanti burrobirre, partecipare a tornei di Quiddich sulle nostre scope volanti e scrivere i nostri compiti su pergamena... cosa che, voi babbani, non potete nemmeno immaginare probabilmente. Questo articolo è dedicato, naturalmente, "A te, se sei rimasto con Harry fin proprio alla fine".

Wanted!

Ricercati dai nostri ricordi Di Gian Luigi Reboa



Giugno: festa del nostro patrono San Giovanni Battista e, come dimostra questa foto, festeggiamenti in Suo onore. Qui siamo, addirittura, nel 1947. In primo piano si possono osservare coloro che avevano cercato un poco di frescura sotto i tendoni del Tritone, allora gestito da mio zio "Gerò" (Gerolamo Cattoni), il ragazzino in primo piano sulla sinistra è infatti mio cugino Gian Franco. Sullo sfondo un paese veramente gremito da chi, forse per il troppo vicino ricordo dell'ultima guerra, cercava un po' di svago, un po' di distrazione e, soprattutto, di dimenticare.

Mini Bang! Disegni di Emanuela Re

Palio del Golfo 2011



FORZA FEZZANO!